



ASSENTEISMO. Mentre sullo Stretto esplode il caso dei furbetti che disertavano la corsia e prestavano servizio per il 118, ad Acireale arrivano 15 avvisi di licenziamento

Malati per l'ospedale, in turno in ambulanza

● A Messina tre infermieri del Papardo sospesi dopo un'indagine interna, sotto osservazione circa settanta dipendenti

Secondo l'ipotesi d'accusa, i dipendenti non andavano al lavoro per malattia e poi si facevano inserire nei turni del 118, pagati in questo caso dalla Regione. Chi era in ferie avrà sanzioni minori.

Emilio Pintaldi
MESSINA

... Tre infermieri dell'ospedale Papardo di Messina, coinvolti nell'indagine della Procura sui falsi malati che continuavano a lavorare per il 118 sono stati sospesi dal Consiglio di disciplina per undici giorni mentre ad Acireale il Comune ha inviato gli avvisi di licenziamento per 15 dei 19 dipendenti indagati per assenteismo. Ci sono i primi risultati di due indagini diverse ma che riguardano l'utilizzo distorto del posto pubblico.

All'ospedale Papardo, a Messi-

na, ci sono i primi provvedimenti assunti nel procedimento che vede coinvolti una settantina di dipendenti che, da malati, secondo l'accusa, continuavano a lavorare sulle ambulanze. Il servizio del 118, a Messina, è garantito infatti, nei turni liberi, dal personale dell'ospedale, grazie al pagamento - da parte della Regione - di un gettone. La sospensione adottata dal Consiglio di disciplina riguarda lavoro e stipendio. Si tratta dei primi provvedimenti disciplinari per i dipendenti coinvolti nell'indagine interna, parallela a quella della magistratura, che vede coinvolti una settantina di infermieri dell'azienda Papardo Piemonte. Il Consiglio di disciplina ha ritenuto che ci fossero abbastanza elementi. In pratica, i tre paramedici erano malati per l'ospedale e sani per il 118. Avevano presentato certificato


**NEL COMUNE
DEL CATANESE
CARTELLINI TIMBRATI
IRREGOLARMENTE**


**IL SERVIZIO DI PRONTA
EMERGENZA
GARANTITO IN ALCUNI
CASI DA OSPEDALIERI**

medico in ospedale e quindi non lavoravano in corsia, ma prestavano la loro attività al 118 dove, a parlarli, era la Regione. Si alleggerisce invece la situazione per un'altra quarantina di infermieri che risultavano in ferie al Papardo e coprivano i turni del 118. Anche per chi è in ferie vige il divieto di prestare attività di qualsiasi tipo, in quanto le ferie vengono regolarmente pagate. Per loro si sta valutando l'applicazione del provvedimento di censura. Un richiamo scritto che comparirà comunque nelle note personali. Un'altra ventina di infermieri restano sotto osservazione.

Per quel che riguarda i tempi di applicazione della pena inflitta ai primi tre infermieri, è ancora tutto da decidere. Il provvedimento, potrà essere impugnato in una sorta di giudizio di appello. Inoltre, l'a-

zienda Papardo, ormai ex azienda Papardo Piemonte, alle prese con una ormai cronica carenza di personale, non può permettersi sotto il periodo estivo, di privarsi anche di una sola unità. Proprio sull'organico sottodimensionato i sindacati, che hanno già effettuato il mese scorso una giornata di sciopero, minacciano, se non dovesse arrivare nuovo personale, di bissare l'astensione dal lavoro a fine giugno.

Discorso diverso è quello dell'indagine della Procura messinese, che va avanti. Tutto è partito il 31 luglio scorso, quando settanta infermieri presentarono un certificato, assentandosi dal lavoro.

Gravi i reati che sarebbero stati commessi invece al Comune di Acireale. Sono in corso di notifica gli avvisi di licenziamento, disposti dalla apposita commissione di

disciplina Comune, per 15 dei 19 dipendenti accusati di assenteismo. Per loro la Procura di Catania ha depositato l'avviso di conclusione indagine per truffa e falso. La notizia è stata confermata da più fonti legali che hanno ricevuto il documento con una mail certificata.

Restano indagati altri 42 dipendenti, la cui posizione è al vaglio della magistratura. Secondo l'accusa risultavano al lavoro, nonostante fossero assenti, grazie alla complicità di alcuni colleghi che «strisciavano» per loro il badge personale.

Dopo la notizia dell'inchiesta il Comune di Acireale, che è parte offesa, ha avviato l'iter amministrativo per la sospensione dal servizio dei 15 dipendenti raggiunti da un provvedimento cautelare del Gip Giovanni Cariolo. (*EP)

GDS - P.13 - 7/6/16

PARTINICO. Il direttore del centro regionale e un team tedesco eseguiranno il primo intervento in Italia

Contro il diabete un «pancreas artificiale»

PALERMO

••• È il primo intervento di questo tipo che si fa in Italia. E quando sarà completato, domani mattina, permetterà a un paziente sessantenne di avere una vita normale malgrado la grave forma di diabete e l'insufficienza delle vecchie cure. È un passo pionieristico quello che verrà compiuto all'ospedale di Partinico.

Per questo intervento arriverà un team di esperti dalla Germania: collaboreranno con il centro regionale di riferimento nella cura del diabete, diretto da Vincenzo Provenzano: «L'intervento - spiega Provenzano - consiste nell'impianto su una persona con diabete mellito, insulinodipendente, di un sistema di infusione di insulina con micro pompa con rilascio in sede peritoneale». Verrà impiantato nell'addome del paziente un dispositivo che funzionerà come un normale

pancreas e permetterà una regolare produzione di insulina: «Imiteremo ciò che fa madre natura. Il sistema Diaport permetterà il rilascio di insulina direttamente nel sistema peritoneale come avviene nelle persone non diabetiche, in maniera assolutamente fisiologica. È una terapia che sempre più ci avvicina al pancreas artificiale completo» sintetizza Provenzano.

Una volta impiantato questo dispositivo, il paziente non assumerà più l'insulina con l'iniezione ma attraverso una piccola pompa la inietterà nel microinfusore: «Nei pazienti più gravi - spiega Provenzano - l'iniezione non permette un assorbimento completo dell'insulina e ciò può provocare pericolose crisi ipoglicemiche che hanno ripercussioni pesanti. Contro questi casi più gravi ora abbiamo un'arma in più». In alcuni ammalati si sono registrati anche casi di autole-



Vincenzo Provenzano

sionismo: tutti pericoli che la nuova tecnologia permetterà di superare.

Questa nuova procedura terapeutica è già presente in Germania, Francia e Russia e verrà applicata per la prima volta in Italia domani. In seguito verrà estesa alla Sardegna, che ha un altro centro di riferimento per il diabete. Il centro di Partinico è quello che in Italia conta già il maggior numero di pazienti trattati con microinfusori di altro tipo rispetto a questo di ultima generazione: «Ecco perché da questo punto di vista la sanità siciliana è la Cenerentola» aggiunge Provenzano. Da qui l'opportunità di testare per prima il nuovo microinfusore: «È una opportunità - conclude Provenzano - possibile grazie alla grande disponibilità mostrata dall'Asp di Palermo, guidata da Antonino Candela, che non ha mai fatto mancare il sostegno al centro per il diabete». **GIACINTO PIPITONE**

GDS - P. 23 - 7/6/16

CANICATTÌ. Il rogo accanto alla pista dell'elisoccorso

Incendio nel parcheggio: attimi di paura in ospedale

CANICATTÌ

●●● Paura all'interno del parcheggio esterno dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì dove ieri mattina è divampato per cause in corso di accertamento un incendio di notevoli dimensioni che ha fatto vivere momenti di panico tra i visitatori e gli operatori sanitari del nosocomio. Le fiamme sono divampate nell'area del parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale, a pochi metri dalla pista dell'elisoccorso e dallo stesso ingresso utilizzato quotidianamente da decine di operatori sanitari.

Il rogo, anche a causa della leggera brezza che spirava ieri sulla città, si è immediatamente esteso creando grosso panico tra i dipendenti dell'ospedale che, una volta accortisi delle fiamme, si sono precipitati all'interno del parcheggio per spostare le proprie autovetture prima che le stesse potessero essere raggiunte dalle fiamme.

Immediata è stata la richiesta di intervento inoltrata al distaccamento cittadino dei Vigili del Fuoco che nell'arco di pochi minuti sono giunti all'ospedale Barone Lombardo. Sul posto i pompieri hanno lavorato per circa un'ora riuscendo a spegnere completamente le fiamme senza che le stesse provocassero danni a cose o persone.

L'incendio avrebbe potuto creare disagi ben più consistenti considerata la vicinanza con la pista dove si leva in volo ed atterra l'elisoccorso e con il deposito di bombole di ossigeno che si trova a poche decine di metri dal luogo in cui si è verificato il rogo. Da tempo gli operatori sanitari chiedono la realizzazione di interventi di pulizia delle aree verdi interne dell'ospedale che con l'arrivo del caldo diventano un serio pericolo per l'alto rischio di incendi derivante dallo stato di abbandono in cui si trovano. (*GIMO*)

PALMA DI MONTECHIARO**Bando comunale
per individuare
operatori sanitari**

PALMA DI MONTECHIARO. Dal prossimo anno scolastico non saranno più pagati dal distretto socio sanitario D5, che comprende Licata e Palma di Montechiaro, gli assistenti all'igiene e alla cura e quelli alla comunicazione in favore degli studenti disabili. L'onere di garantire il diritto allo studio degli alunni che si trovano in una situazione di disabilità graverà, dunque, interamente sui comuni. Il Comune di Palma, attraverso il capo settore servizi sociali Angelo Sardone, ha comunicato in proposito che sarà redatta una graduatoria finalizzata al reclutamento di figure professionali in possesso del titolo di operatore socio sanitario; operatore socio assistenziale; operatore dei servizi socio sanitari; operatore Lis; e operatore all'autonomia e alla comunicazione che saranno chiamati a svolgere i servizi di assistenza igienico personale, all'autonomia e comunicazione e all'accompagnamento dei soggetti disabili con lo scuolabus comunale e con il pulmino Aias, cui si aggiunge anche il servizio di assistenza domiciliare agli anziani. Il Comune, dunque, non assegnerà il servizio a delle cooperative specializzate ma a soggetti, in possesso dei requisiti professionali, che si trovino in una situazione di difficoltà economica. Il regolamento per la concessione dei contributi assistenziali, infatti, all'articolo 15 prevede che le finalità assistenziali possano essere conseguite impiegando i soggetti in difficoltà economica nello svolgimento di attività e servizi utili per la collettività. Ciò consentirà da un lato di dare un sostegno a chi si trova in una situazione di difficoltà economica e dall'altra di non gravare eccessivamente sulle casse comunali in quanto, rispetto al personale delle cooperative, si risparmieranno 12 euro all'ora. Pertanto, essendo gli operatori impiegati per 20 ore settimanali (distribuite su 5 giorni), il risparmio mensile sarà per ciascuno di circa 1.000 euro al mese. Nell'anno scolastico che sta per concludersi, gli operatori in servizio sono stati 14 di cui 8 pagati dal Distretto socio sanitario. Il numero degli operatori, che saranno impiegati per la durata di massimo 4 mesi l'anno.

LUIGI ARCADIPANE

LA SICILIA - CATANIA - P.38 - 7/6/16

L'APPELLO DELLA «RETE SOCIALE DI LIBRINO» ALLA POLITICA E ALLA REGIONE

«Aprite l'ospedale San Marco»

La «Rete sociale di Librino» fa un appello per l'apertura dell'ospedale San Marco, dopo avere letto l'intervista all'assessore Bardo Gucciardi fatta dal nostro giornale, intervista nella quale questi ribadiva che non ci saranno nuove assunzioni, circostanza che rende problematico assicurare questo servizio contestualmente allo spostamento del pronto soccorso dell'Ospedale Vittorio Emanuele al Policlinico.

«Leggiamo con attenzione e con un pizzico di amarezza - scrivono - le recenti dichiarazioni dell'assessore regionale alla Salute sull'ospedale San Marco, che ci piace chiamare l'«ospedale di Librino». Continua ad appassionarci l'idea di poter usufruire, per la nostra salute, di una struttura di eccellenza ubicata in un territorio tanto disagiato. Ciò ci farebbe sentire non più abitanti di periferia e, per questo, non desideriamo che il sogno si traduca in amaro risveglio».

«Abbiamo a più riprese, con la pacatezza dei toni di chi nasce dai valori del mondo cattolico, richiesto incontri ed offerta disponibilità, ma, forse, il nostro sussurrare non è stato udito. Noi rivendichiamo per



L'ospedale San Marco di Librino, costruito per sostituire il vecchio Vittorio Emanuele, ma ancora non aperto

tutti il diritto alle cure migliori, combattendo ogni forma di discriminazione sociale, riconoscendo nella operatività dell'ospedale un intrinseco valore culturale e socio-economico, così importante in un'ampia e fragile realtà sociale. Ribadiamo come vada tenuta in debi-

ta considerazione l'esigenza sanitaria di un quarto della popolazione cittadina che, con la chiusura del Vittorio Emanuele e la non contestuale apertura del San Marco, potrebbe creare migranti alla ricerca di cure urgenti».

«Il contributo di chi opera a sostegno della propria comunità - continua la Rete sociale di Librino - può anche essere considerato non rilevante, ma non di meno, e per questo motivo, reiteriamo l'invito all'assessore alla Salute di venire a conoscere la realtà sanitaria e sociale dei quartieri a sud di Catania. Chiediamo ai politici a stare ancora più vicino alla gente, con coraggio ed impegno, come ha fatto in questi mesi il Dott. Paolo Cantaro, che ha con noi condiviso un processo di conoscenza e sensibilizzazione. Oggi pare, invece, che ci troviamo dinanzi all'ennesima proposta di dilazione temporale. Librino ha conosciuto nel tempo, pagandone le conseguenze, le dilazioni temporali dettate dalla politica, ma oggi e su questo argomento rischiano di divenire insopportabili. Da ciò deriva l'indispensabilità nel proseguire ed incrementare i nostri servizi sul territorio»

La scienza

Il maiale artificiale “Il suo pancreas sarà trapiantabile negli uomini”

Usa, embrioni con cellule umane pronti per l'impianto nei suini

SILVIA BENCIVELLI

ANIMALI come fabbriche di pezzi di ricambio. Cioè animali dentro cui far crescere organi umani da usare nei pazienti in attesa di trapianto. L'idea di provare a “costruirli” con l'ingegneria genetica circola da un po', con tutte le cautele del caso. Oggi però un gruppo di biologi dell'Università della California ha raccontato alla Bbc di essere riuscito ad andare molto vicino alla sua realizzazione, cioè di aver ottenuto embrioni maiale-uomo perfettamente sani, distrutti al ventottesimo giorno per ragioni soltanto etiche. La ricerca non è pubblicata, ma l'annuncio ha comunque suscitato grande clamore anche perché è l'ennesima dimostrazione di quanto siano potenti e versatili le nuove tecniche di manipolazione del Dna. E di quanto sia vicino il momento in cui dovremo decidere le frontiere etiche della loro applicazione.

I ricercatori americani, guidati dal biologo Pablo Ross, hanno raccontato di aver

fatto crescere embrioni di maiali con all'interno cellule staminali umane, che, sostengono, lasciate crescere si sarebbero sviluppate in un pancreas. Cioè l'insieme dell'embrione, insistono, se la gravidanza fosse stata portata a termine, sarebbe diventato un maiale, un vero e completo maiale, che però al posto del pancreas suino avrebbe avuto un organo umano. Questo perché con la nuova tecnica di editing del Dna chiamata Crispr/Cas9 i biologi hanno silenziato i geni necessari all'embrione di maiale per sviluppare, come fisiologico, il proprio pancreas. Poi hanno iniettato al suo interno cellule staminali pluripotenti umane, teoricamente capaci di svilupparsi in qualsiasi tipo di organo. Ma siccome il resto dell'embrione del maiale non mancava di niente, le cellule umane hanno potuto svilupparsi nell'unica direzione in cui non si sono trovate in competizione con le cellule del maiale, cioè proprio quella del pancreas. E siccome tutto questo è stato fatto ai primi stadi della vita embrionale, il sistema immunitario, ancora non svilup-

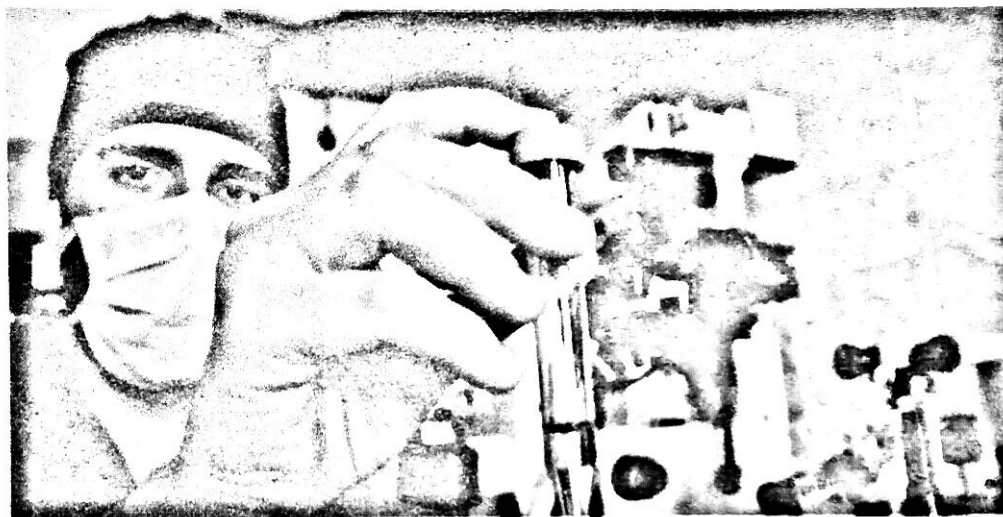
pato, del maiale non ha potuto rigettare le cellule umane estranee. Il tutto quindi ha progredito verso la crescita di un embrione “chimera”: dimostrazione tangibile della possibilità di progettare maiali con dentro un cuore, un fegato, due reni, un pancreas, due polmoni e due cornee, geneticamente umani.

Nel settembre scorso bloccati i finanziamenti a queste ricerche per timori di carattere etico relativi in particolare al cervello

Questa però è la spiegazione teorica. In pratica, non è del tutto chiaro se lasciando crescere l'embrione sarebbe davvero andata così. «Quello che non sappiamo, e che sarebbe importante sapere, è se le cellule umane non possano partecipare allo sviluppo anche di altri tessuti, e in particolare c'è preoccupazione per il cervello» ha

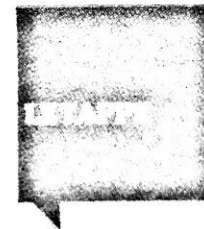
commentato il genetista inglese Robin Lovell-Badge. Proprio questa preoccupazione aveva convinto le autorità americane, e in particolare i National Institute of Health, a bloccare i finanziamenti su queste ricerche nel settembre scorso. Comunque, non è nemmeno detto che se anche la tecnica permettesse di produrre un pancreas umano, senza altri intoppi, poi le cose sarebbero risolte. Per esempio: il pancreas umano cresciuto nel maiale che vasi sanguigni ha? Se fossero vasi suini, il loro trapianto in un paziente umano creerebbe gravi rischi di rigetto. E soprattutto: come possiamo evitare il rischio di trasmettere virus suini al paziente, insieme all'organo nuovo? Ma per Ross non ha senso fermarsi. Anzi. Perfezionare la tecnica, insiste, significherebbe risolvere i problemi elencati sopra e arrivare ad avere organi perfino migliori di quelli davvero umani: «Esatte copie genetiche del nostro fegato, ma in una versione più giovane e più sana, e senza dover prendere farmaci antirigetto».

IMMAGINE RISERVATA



Uno dei biologi dell'Università della California. A destra, maiale che potrebbe essere usato per il test

PER SAPERNE DI PIÙ
www.bbc.com/news/health
universityofcalifornia.edu



LA TECNICA

I biologi hanno modificato il Dna del maiale “silenziando” i geni che avrebbero fatto sviluppare il suo pancreas

LE STAMINALI

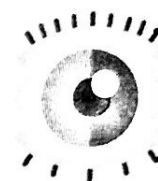
Nel Dna del maiale sono state iniettate staminali umane pluripotenti, capaci di svilupparsi in qualsiasi organo



LO SVILUPPO

Le cellule, cresciute a livello embrionale quando il sistema immunitario non è sviluppato, non sono state rigettate

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ncbi.nlm.nih.gov
www.sitri.it

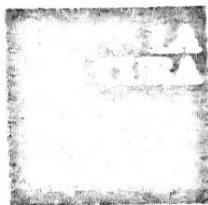


100-150
ciglia nelle
palpebre superiori

50-75
in quelle inferiori

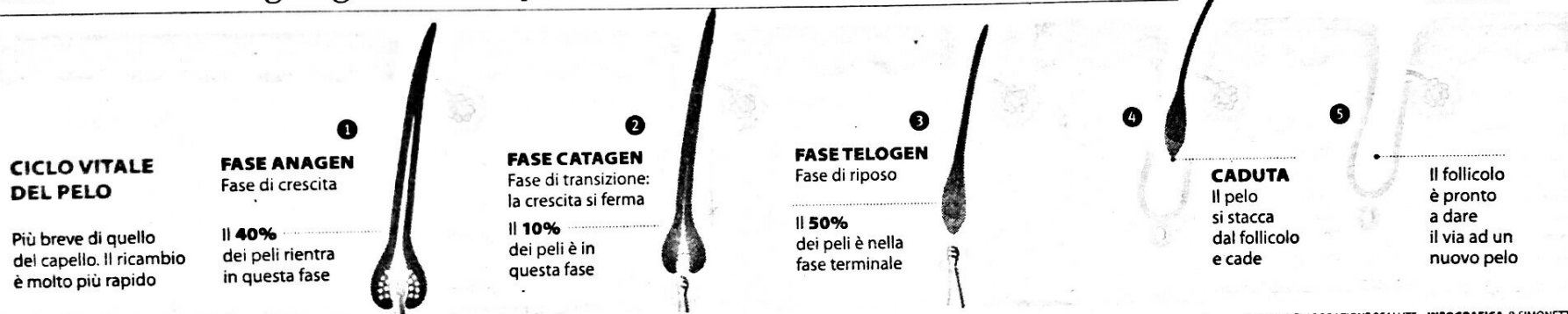
IL CICLO
RICOMINCIA

Dermatologia. Prima si diradano, poi vengono giù. Si chiama alopecia cicatriziale, e sta aumentando in tutto il mondo, eccetto l'Asia. Si ipotizza una relazione con gli ingredienti dei prodotti solari, che in Oriente si usano poco



Il farmaco? Sì, ma a vita

Come migliorare l'aspetto di ciglia e sopracciglia? L'unico trattamento farmacologico approvato, non in Italia, è il bimatoprost: i risultati sono evidenti in pochi mesi, le ciglia diventano più lunghe e più scure in quanto il farmaco determina anche aumento della pigmentazione. Attenzione però: le ciglia cadono se il trattamento viene sospeso. Le extensions delle ciglia sono sconsigliate in quanto la rimozione causa sempre l'asportazione di molte ciglia e i tempi di ricrescita possono essere molto lunghi, fino a 9 mesi (3 mesi per il capello).



FONTE: RIELABORAZIONE RSALUTE INFOGRAFICA P. SIMONETTI

Cadenti, come le ciglia femminili

ANTONELLA TOSTI*

I PELI delle ciglia e delle sopracciglia vanno incontro, come i capelli, ad un continuo ricambio. La durata della fase di crescita è però molto più breve, alcune settimane anziché alcuni anni, per cui il ricambio è molto più rapido ed è normale perdere ogni giorno qualche ciglio e qualche pelo delle sopracciglia. L'alopecia delle ciglia e delle sopracciglia può essere conseguenza di molte malattie infiammatorie, infettive, autoimmuni o anche essere causata da farmaci e più raramente da patologie tumorali (linfomi).

Un diradamento delle sopracciglia è spesso il primo segno dell'alopecia fibrosa frontale, un'alopecia cicatriziale,

cioè permanente, che negli ultimi anni è osservata con maggiore frequenza in tutto il mondo fuorché in Asia. La malattia colpisce quasi esclusivamente le donne adulte, provocando una progressiva recessione dell'attaccatura dei capelli e la scomparsa dei peli di braccia e gambe. Altri segni caratteristici sono un assottigliamento della pelle del volto, per cui le vene divengono più visibili, e la comparsa di macchie brune o rosse che possono essere erroneamente confuse con melasma o rosacea.

La causa dell'alopecia fibrosa frontale è sconosciuta, ma uno studio inglese molto recente correla "l'epidemia" di questa patologia a ingredienti dei prodotti cosmetici. I principali sospettati sono i prodotti solari che hanno un mercato molto ridotto

nei paesi asiatici, dove la popolazione non si espone al sole.

La diagnosi precoce è essenziale in quanto i trattamenti disponibili (tacrolimo topico, antimalarici e inibitori della 5 alfa riduttasi per via orale) arrestano la progressione dell'alopecia ma non possono purtroppo indurre ricrescita in quanto i follicoli vengono distrutti. L'autotrapianto delle sopracciglia è stato sperimentato con successo, mentre l'autotrapianto di capelli non produce risultati duraturi.

Un'altra causa non rara di caduta delle ciglia e delle sopracciglia è l'alopecia areata, in questo caso i follicoli non vengono distrutti e i trattamenti possono indurre una ricrescita. La terapia più efficace per le ciglia è costituita dagli agonisti delle prostaglandine, in commercio come colliri per il trattamento del glaucoma. Le sopracciglia possono essere trattate con infiltrazioni di cortisone o con i nuovi JAK inibitori per uso topico (ruxolitinib e tofacitinib), non ancora disponibili in Italia.

A volte, però, le ciglia possono crescere eccessivamente, diventare lunghissime e perdere la naturale curvatura: si parla di tricomelia. Anche questa patologia sta aumentando di frequenza in quanto generalmente causata da farmaci sempre più utilizzati, come i colliri contenenti analoghi delle prostaglandine per il trattamento del glaucoma e gli antagonisti dell'EGF in terapia oncologica.

*Dermatologia, università di Miami

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.pediatotem.it
www.simpe.it

Sanità. Appuntamenti più veloci, niente
attese in sala d'aspetto, dati clinici subito disponibili
Così in sei regioni il robot rivoluziona le cure infantili

Tranquilli ragazzi, arriva Pediatotem

Sentinelle sull'abuso

Quindicimila pediatri "sentinella", la prima rete al mondo contro gli abusi su bambini e adolescenti, circa 70-80mila casi all'anno. Finanziato da Menarini con un milione di euro, il progetto è in collaborazione con Telefono Azzurro, Società Italiana di Pediatria (SIP), Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e Associazione Ospedali Pediatrici Italiani (AOPI), e si propone di sensibilizzare e formare i pediatri a riconoscere e intercettare i segnali di eventuali abusi, a partire da quelli inespressi di disagio e sofferenza del bambino. Il progetto di formazione, già avviato, prevede 23 corsi intensivi in tutte le Regioni per mille pediatri. Le cosiddette sentinelle, che poi ragliungeranno altri pediatri e medici di base aiutando a costruire la più grande rete antiabusi al mondo. I tredici ospedali pediatrici più importanti del Paese, inoltre, saranno coinvolti come sede dei corsi di formazione ma anche come punti di riferimento dei pediatri del territorio e centri dove poter affrontare l'emergenza e la fase di recupero successiva all'intervento per proteggere i bambini dalle violenze. Quello degli abusi è un fenomeno sottovalutato, che, nel 70% dei casi, si consuma fra le mura domestiche, due volte su tre per mano di uno dei genitori. Nella metà dei casi si tratta di violenze e abusi psicologici o fisici, in uno su dieci sessuali. Pochissime le piccole vittime che riescono a chiedere aiuto: uno su cinque fra coloro che subiscono abusi sessuali, uno su tre fra quelli che è oggetto di violenze.

ELVIRA NASELLI

IMMAGINATE che arrivi un sms per ricordarvi che si avvicina la scadenza per fare il vaccino al bambino. O che vi venga inviata una convocazione dal pediatra per il bilancio di salute. E che voi, con lo stesso smartphone, possiate prenotare la visita dal medico dei vostri bambini, scegliendo giorno e data e venendo avvertiti in tempo reale se il dottore è in ritardo sugli appuntamenti. Infine, una volta arrivati in studio, basta strisciare la tessera sanitaria per avvertire il medico del proprio arrivo e limitare l'attesa a pochi minuti. Fantascienza? Mica tanto, anzi in sei regioni italiane è già realtà.

La novità si chiama Pediatotem ed è uno strumento tecnologico che garantisce modalità nuove per l'accesso alle cure pediatriche di base. Più semplici, veloci, intuitive, comode. Senza attese al telefono e perdite di tempo. A qualche mese dalla partenza, il Pediatotem è stato presentato al congresso di pediatria organizzato a Capri da Paidòss, l'osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza. E il gradimento di medici e genitori è così alto, quasi il 98 per cento, che molte altre regioni sono in lista d'attesa per installarlo: un entusiasmo non previsto e che sta costringendo l'azienda produttrice - la Lviier di Teramo - a ritmi forzati. Ne sono infatti già stati piazzati circa 500 ma l'obiettivo è arrivare almeno a tutti i mille pediatri associati alla Simpe (Società italiana medici pediatri), per i quali costa circa 1500 euro rateizzabili.

Ma come funziona? Lo spiega il suo ideatore, Piero Di Saverio, tesoriere Simpe e pediatra a Teramo da ventisei anni, con uno studio aperto dalle 8 alle 20, insieme a quattro colleghi. «L'idea mi è venuta per regolarizzare il flusso di così tanti bambini, ne abbiamo circa cinquemila - premette - e così evitare lunghe attese in sala d'aspetto, oggetto di lamentele da parte dei genitori, timorosi anche di incrociare altri bambini con qualche patologia infettiva che possano contagiare i figli. Al nostro studio, che i bambini chiamano "l'ospedale piccolo", abbiamo

**È possibile inviare ai genitori un
test per diagnosticare in anticipo
l'autismo. Si dimezzano i tempi**

una grossa affluenza, perché, grazie al lungo orario, intercettiamo anche tutti quei casi che - con studi pediatrici aperti solo qualche ora al giorno - sarebbero finiti in ospedale. Il Pediatotem, con il suo sistema di prenotazione on line, funziona un po' come una segretaria virtuale. All'arrivo in studio, basta strisciare la tessera sanitaria e digitare il motivo della visita. Il medico è avvertito contestualmente ed è in grado anche di dare precedenza ad eventuali urgenze, secondo i sintomi digitati dai genitori in una sorta di autotriage efficacissimo.

Ma non solo. Il Pediatotem può essere usato per prenotare - attraverso credenziali personali rilasciate a genitori, nonni o tutori legali - prestazioni differibili, come appunto i bilanci di salute, la richiesta di esami, le prestazioni specialistiche. E si sta lavorando per poterlo utilizzare anche nelle prenotazioni per ospedali o ambulatori Asl. Inoltre lo strumento dà al medico la chance di poter comunicare direttamente con le famiglie, ricordando appuntamenti o proponendo ricerche. «Tra le iniziative in programma in Abruzzo - continua Di Saverio - c'è la possibilità di inviare ai genitori un test per diagnosticare precocemente l'autismo. Con la versione cartacea abbiamo abbattuto i tempi di diagnosi scendendo da 69 a 36 mesi. E speriamo di continuare con uno strumento così veloce, che ci permette di avere risposte in tempi più brevi e analizzare i risultati in tempo reale».

Il Pediatotem - infatti - può anche essere usato come un gigantesco archivio dati di tutti i bambini in cura dai pediatri connessi alla rete. «Una banca dati che possiamo utilizzare in forma anonima - ragiona Giuseppe Mele, presidente Simpe - per ricerche epidemiologiche o per individuare prevalenza e incidenza di alcune patologie. Insomma, una risorsa molto importante e utilizzata da mani sicure. Inoltre, nel caso per esempio degli inviti per le vaccinazioni, il sistema è tarato non solo per invitare i genitori a portare il bambino in studio ma anche per lasciare traccia della chiamata. Che viene poi inviata alla Asl, insieme all'eventuale data di effettuazione della vaccinazione o al diniego della famiglia. Uno strumento in più di difesa del medico, in un momento delicato in cui la copertura vaccinale diminuisce esponendo i bambini, ma anche i sanitari, a rischi medici e legali».

COME FUNZIONA

Il Pediatotem
È una specie di
segretaria virtuale.
Viene piazzato
nello studio
del pediatra



Invia SMS per
ricordare visite,
vaccini, ritardi
del medico

Interagisce
con gli
smartphone
degli utenti

Serve a fare
prenotazioni,
registrare motivi
delle visite

FONTE: PEDIATOTEM.IT ILLUSTRAZIONE: P. SIMONETTI

L'influenza della luna

I lupi mannari non esistono, eppure qualche studio in passato aveva osservato una correlazione tra cicli lunari e fisiologia del sonno. Ma la luna può influenzare il modo in cui dormiamo? È quanto si è chiesto il team di Jean-Philippe Chaput dell'Eastern Ontario Research Institute che, insieme a un team internazionale, ha analizzato le abitudini di quasi 6000 bambini provenienti dai cinque continenti, cercando eventuali correlazioni tra sonno e fasi lunari. «Abbiamo pensato di concentrarci sui bambini perché sono più suscettibili ai cambiamenti e hanno più bisogno di sonno», ha spiegato Chaput che, insieme ai colleghi, ha pubblicato i risultati su *Frontiers in Pediatrics*. Dalle analisi compiute in un arco di 28 mesi, i ricercatori non hanno osservato nessun sostanziale cambiamento nel modo di dormire o nelle attività svolte dai bambini nelle diverse fasi lunari, se non una piccola diminuzione della durata del sonno (5 minuti, per una variazione di appena l'1%) correlata alle fasi di luna piena rispetto a quelle di luna nuova. **anna lisa bonfranceschi**

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

Bristol-Myers Squibb



La novità
Nicole Valtorta ha mostrato su Heart che la solitudine danneggia la psiche e anche il corpo.



La percezione
Non conta la rete sociale obiettiva. Poche ma salde amicizie bastano a non farci sentire soli.



La difesa
Per gli animali la solitudine innesca una serie di difese che logorano il sistema immunitario.



I test
Gli psicologi hanno dimostrato che le persone sole sono più sensibili ai segnali sociali negativi.

Neurologia. L'isolamento modifica l'attività del cervello e dei geni
Così arriva ad agire sul sistema immunitario. Risultato: infarto e ictus più frequenti del 30% in chi non ha amici. Così come ipertensione, disturbi del sonno, demenze

Mai lasciare soli gli anticorpi

GIOVANNI SABATO

CI MANCAVANO solo loro: anche le malattie coronariche e l'ictus colpiscono di più le persone sole. Lo ha appena mostrato su Heart Nicole Valtorta, dell'università di York: riepilogando una serie di

studi su oltre 180.000 adulti, ha concluso che infarto e ictus sono più frequenti del 30% fra chi soffre di isolamento sociale. I due big killer si aggiungono così a ipertensione, calo immunitario, disturbi del sonno, demenza e morte prematura a confermare una realtà ormai nota: la solitudine non fa male solo alla psiche ma anche al corpo.

Fino a qualche anno fa si dava la colpa a questioni pratiche: familiari e amici ci fanno notare prima un piccolo disturbo, ci spronano ad andare dal dottore, ci spingono a una vita più sana (chi è solo tende per esempio a mangiare peggio e a fumare di più). Col tempo però è divenuto chiaro che questo non spiega tutto. Intanto si è visto

che la solitudine ha effetti simili anche su altri animali sociali, come i topi nei laboratori. E i topi non si danno consigli alimentari e non si dicono di andare dal medico. In uno studio, per esempio, fra i topi tenuti da soli che subivano un ictus il 60% moriva, mentre quelli allevati in gruppo sopravvivevano tutti.

Dev'esserci quindi all'opera qualche meccanismo più fondamentale. Inoltre si è scoperto che quel che conta non è la rete obbiettiva di contatti sociali, ma la percezione della solitudine: persone felici delle loro poche ma calde amicizie stanno benissimo, mentre chi ha una vita sociale intensa ma insoddisfacente ne soffre anche nel fisico.

«La solitudine percepita non è un sintomo ma una malattia in sé, che modifica il corpo e il cervello», afferma il grande esperto della materia, John Cacioppo dell'università di Chicago (autore di Solitudine. L'essere umano e il bisogno dell'altro, Il Saggiatore). I test psicologici mostrano che le persone sole sono più sensibili ai segnali sociali negativi: per esempio riconoscono più facilmente gli accenni di tristezza in un viso disegnato. Gli studi sull'attività del cervello indicano che non ricavano lo stesso piacere degli altri dalle interazioni sociali, e ne hanno quindi meno voglia. Nei topi si è visto poi che il cervello diventa meno plastico, meno propenso a rimodellarsi con le esperienze, il che può contribuire alla crescente rigidità e chiusura in se stessi. Così la solitudine diviene una condizione stabile. Che dal cervello coinvolge il resto del corpo.

Per un animale che vive in gruppo, la solitudine è infatti una condizione pericolosa, che innesca una serie di meccanismi di difesa fisica. Un'allerta utile a difendersi dai pericoli, se momentaneo, ma che logora l'organismo se diventa continuo. Come ha mostrato su Pnas Steven Cole, dell'università



VEGETARIANO? DA SOLO A NOI NON BASTA

Da sempre l'italiana **Probios** seleziona e distribuisce prodotti destinati a chi ha fatto la scelta di non mangiare carne animale. Ma cibo **vegetariano** non è sempre sinonimo di cibo sano. Per questo, da sempre, i nostri alimenti sono anche rigorosamente **biologici**, ovvero prodotti nel rispetto della salute e dell'ambiente. Ma ancora non basta: siamo infatti rigorosi nella selezione dei metodi di coltivazione delle materie prime, e abbiamo un'ossessione per la **qualità**, che ci porta a scegliere per voi sempre gli ingredienti migliori. Da sempre. Probios. Biologico. Vegetariano. Vero.



Edelman



www.probios.it

Il senso per l'altro

Gli psicologi e noi tutti concordiamo sul fatto che la solitudine non si misura dalla quantità di amici o di rapporti sociali, né su Facebook né nel mondo reale. Diventa allora difficile rendersi conto se un amico, un familiare o il partner ne soffre. E nell'incertezza spesso gettiamo la spugna. Eppure siamo più bravi a capire la solitudine degli altri di quanto si possa pensare, dice la psicologa dell'Università di Colonia Maïke Luhmann in uno dei primi studi mai fatti al riguardo, pubblicato ad aprile sul Journal of Research in Personality. Luhmann ha chiesto a oltre 400 giovani tedeschi quanto si sentissero soli, esclusi, poco considerati, privi di un confidente intimo e via dicendo, poiché questi sono tutti segni di una percezione di solitudine. Poi la psicologa ha rivolto le stesse domande a un genitore, al partner sentimentale (se c'era), e a un amico di ciascun partecipante. Per capire se le sensazioni erano condivise. I partner di solito davano risposte molto simili al diretto interessato, mentre genitori e amici erano leggermente meno concordi, ma comunque abbastanza consapevoli dello stato di maggiore o minore isolamento del giovane. «Sembra che i genitori vedano meglio alcuni aspetti della solitudine, gli amici altri, mentre i partner riescono a coglierli un po' tutti», riassume Luhmann. Se ci sembra di notare il problema in chi ci sta vicino, quindi, possiamo provare a fidarci della nostra sensazione e possiamo provare a sollevare la questione, e se è il caso ad aiutarlo.

g.s.Lo studio

L'organo diventa meno

plastico, meno propenso a rimodellarsi

della California a Los Angeles: negli umani e nei macachi, la solitudine modifica sia i segnali del cervello a vari organi sia l'attività dei geni, attivando un «programma di difesa dalle avversità» che fa calare gli anticorpi e aumenta invece le risposte infiammatorie. Che favoriscono molte malattie croniche, come quelle cardiovascolari.

In molte realtà, anche italiane, sono sorte iniziative per aiutare le persone più a rischio, soprattutto gli anziani, a mantenere una vita sociale attiva: questo può aiutare a prevenire la solitudine, osserva Cacioppo. Ma una volta che il circolo vizioso si è instaurato può non bastare, anche perché, se si riuniscono persone sole, il rischio è che i loro atteggiamenti si rafforzino a vicenda. In questi casi può essere allora consigliabile un aiuto psicologico specifico.

Gli interventi più efficaci non sembrano dunque quelli che insegnano nuovi modi di interagire; bisogna piuttosto modificare gli atteggiamenti che portano i solitari a rifiutare l'incontro, evitandolo fisicamente o restando mentalmente rinchiusi in se stessi in preda al proprio senso di vulnerabilità. Atteggiamenti che frenano empatia e reciprocità, e ci fanno leggere sempre in negativo le azioni e gli atteggiamenti altrui. Bisogna imparare a procurare le occasioni e a selezionare gli amici giusti, con cui è più facile stabilire e mantenere rapporti intimi e condivisi.

MANDATE LE VOSTRE DOMANDE:
rsalute@repubblica.it
RSalute, via C. Colombo 90, Roma

A CURA DI ELVIRA NASELLI

Il medico risponde

Neurologia

La sensazione di freddo dovuta alla stenosi?

Lettera firmata
e-mail

Ho 68 anni, coxartrosi all'anca e stenosi vertebrale (L4-L5) che mi provoca frequenti lombosciatalgie. Ma, soprattutto, ho da anni sensazione di freddo alla gamba destra, dalla natica al piede. La stenosi potrebbe aver danneggiato qualche nervo?

Prof. Vincenzo Di Lazzaro

Direttore Neurologia, osp. univ. Campus Bio-Medico, Roma

Il restringimento di uno o più segmenti del canale vertebrale può portare alla sofferenza del midollo o delle radici spinali con conseguenti disturbi motori e sensitivi. Quando la stenosi si localizza a livello della colonna lombare può manifestarsi un dolore lombare irradiato lungo uno o entrambi gli arti inferiori, parestesie, bruciori e debolezza muscolare. Talvolta può manifestarsi una marcata affaticabilità delle gambe che limita l'autonomia e costringe a fermarsi dopo aver percorso un tratto più o meno lungo. Il quadro clinico può essere più complesso quando si associano altre patologie quali l'artrosi dell'anca che pure si manifesta con dolore e difficoltà nella deambulazione. Un'altra alterata sensibilità al caldo ed al freddo può essere determinata anche da una sofferenza dei nervi periferici definita neuropatia, la cui causa più comune è il diabete. Per arrivare ad identificare l'origine dei suoi disturbi può essere indicata una visita neurologica ed un esame elettromiografico/neurografico. Questa indagine permette di localizzare la sede del disturbo aiutando a capire se si tratta di una sofferenza delle radici spinali o dei nervi periferici e guidando il successivo iter diagnostico/terapeutico. Se dovesse trattarsi di una neuropatia è importante definirne la causa (controllo glicemico non ottimale in caso di diabete, o insufficienza renale o carenza vitaminica). Per il dolore neuropatico ci sono farmaci molto efficaci o anche trattamenti locali nel caso di patologie della colonna o dell'anca.

Infettivologia

Epatite C, la nuova cura efficace per il tumore?

Lettera firmata
e-mail

Vorrei sapere se i nuovi farmaci per l'epatite C hanno qualche efficacia nell'epatocarcinoma.

Prof.ssa A. d'Arminio Monforte

Direttore Clinica Malattie Infettive e Tropicali, ASST Santi Paolo e Carlo, Milano

Ci sono poche casistiche relative al trattamento con le nuove terapie per HCV nei malati con epatocarcinoma cellulare o HCV RNA positivi. Non sembra che le nuove terapie interferiscano negativamente con radioterapie eventualmente in corso. L'efficacia dei nuovi farmaci nell'eradicare HCV sembra essere maggiore per soggetti con stadio meno avanzato di epatocarcinoma: indubbiamente eliminare il virus può essere di vantaggio ma una volta instauratasi la neoplasia occorre attuare misure di trattamento per la stessa, che dipendono dallo stadio e dalla localizzazione, fino al trapianto di fegato.

Dermatologia

Tanto sudore alle mani qual è la causa?

Lettera firmata
e-mail

Mia figlia, adolescente, soffre di iperidrosi: capita che mani e piedi gocciolino, con conseguenze

di estremo disagio che amplificano ancor di più la sudorazione. Qual è la causa e che terapia è possibile?

Dott. Alberto Giudiceandrea

resp. ambulatorio diagnosi e cura di Iperidrosi ed Entrofobia IRCCS Pol. San Donato, Milano

Sostanzialmente gli esami di sua figlia sono a posto e si può escludere un ipertiroidismo che, se presente, avrebbe dato anche altri sintomi, come la tachicardia. Chi soffre di iperidrosi dalla nascita appartiene al cosiddetto gruppo delle "iperidrosi idiopatiche", ovvero senza causa: per lo più l'origine è da ricercare in una disposizione genetica. L'iperidrosi non passa con l'adolescenza, ma aumenta fino ai 40 anni per poi lentamente diminuire. Per queste forme di sudorazione non esiste una terapia causale e va detto anche che non è una malattia: il sudore, anche se copioso, è un meccanismo fisiologico che serve a termoregolare il corpo e abbassa la temperatura corporea. C'è anche una componente psicologica, il classico "cane che si morde la coda": sudo, vado in ansia perché sudo e sudo ancora di più. Il problema è limitare l'impatto sociale e ci sono varie tecniche: si può iniziare con gli antitraspiranti, poi si può prendere in considerazione la ionoforesi o l'intervento in day hospital che applica una clip sul tronco nervoso simpatico. Sconsiglio la tossina del botulino perché l'effetto è di breve durata e l'iniezione va ripetuta. E sua figlia non potrà farne ogni 3-4 mesi per 20-30 anni.

CAMICI & PIGIAMI

PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

INVENTIAMO LA MALATTIA PER PRESCRIVERE I FARMACI

LA PSICHIATRIA è passata in circa un secolo e mezzo dalle 4 diagnosi di fine '800 alle oltre 1.300 attuali. Dare un nome alle stranezze del comportamento ha medicalizzato anomalie, creato sindromi e terapie. Fatta la diagnosi, serve la cura, quasi sempre con farmaci. Non si assumono farmaci perché si è taciturni, ma se ciò diventa "sindrome", s'accetta d'essere malati o si consumano pastiglie. Le storie della psichiatria parlano di "mode". L'isteria, di gran moda nella prima metà del secolo scorso, è sparita dai manuali. La sindrome di Asperger, autismo ad alto funzionamento, di moda negli anni '90, non esiste più nei DSM (catalogazione delle malattie mentali) dal 2013. Resiste nell'uso comune, forse per il bisogno di distinguere queste bizzarre persone dai cosiddetti normali. Un libro, scritto da una persona Asperger, percorre la storia dell'autismo. Ne rappresenta in modo dinamico i modi con cui questa etichetta si assegna a persone differenti tra loro (Tipi umani particolarmente strani: la sindrome di Asperger come oggetto culturale, E. Valtellina, Mimesis Ed, 2016). Il libro è bello, approfondito, colto. Documenta per la prima volta ciò su cui ogni studioso di Autismo dovrebbe riflettere. La psichiatria può dare un nome alle infinite varianti del comportamento umano, ma non può pretendere di curare chiunque solo perché non entra in una normalità massificata.

camici.pigiami@gmail.com

L'OPINIONE

FRANCESCO CRO*

"SUO FIGLIO È PSICOTICO? CHIAMI I CARABINIERI"

SOLO UN CENTRO di salute mentale italiano su quattro è capace di offrire disponibilità attiva in tempo reale per i cittadini colpiti da un disturbo psicotico acuto. È quanto emerge da un'indagine telefonica promossa da Renzo De Stefani, direttore del dipartimento di salute mentale di Trento. Cinquantuno centri di salute mentale sono stati contattati a marzo scorso da un'operatrice che si presentava come mamma di un ragazzo di 22 anni, da qualche giorno con sintomi allarmanti, che potevano far pensare all'inizio di un disturbo psicotico: isolamento, comportamenti bizzarri, dialogo con "voci" allucinatorie. Alla richiesta della "mamma" di una visita a casa la risposta è stata negativa nel 73% dei casi, e solo nel 27% gli operatori si sono offerti di recarsi al domicilio, di parlare con il paziente al telefono o ricevere i genitori per un colloquio. Le azioni consigliate più di frequente: portare il paziente al servizio o al pronto soccorso e contattare medico di medicina generale, polizia o carabinieri. Se confermati, i risultati della ricerca, che ha suscitato non poche polemiche (alcuni professionisti hanno protestato con la Società italiana di psichiatria sentendosi ingiustamente denigrati), sarebbero particolarmente sconcertanti alla luce della considerazione che nei giovani colpiti da psicosi la tempestività dell'intervento è un fattore cruciale ai fini del recupero.

*Psichiatra, Dipartimento di Salute Mentale, Viterbo

DEPREZZAZIONE RISERVATA

L'APP CHE CURA

LETIZIA GABAGLIO

SE LA TERAPIA NON VA BENE L'AUTO ARRIVA DAL WEB

IL TUMORE al polmone è la neoplasia più diffusa al mondo, 41 mila nuove diagnosi all'anno in Italia. Nel giro di 20 anni la sopravvivenza a 5 anni è passata dal 10 al 14% negli uomini e dal 12 al 18% nelle donne. Le nuove terapie biologiche orali permettono ai pazienti di ritirare le medicine in ospedale e di seguire la terapia da casa.

Comodo ma, come ogni medaglia, ha il suo rovescio: gli effetti collaterali spesso non vengono gestiti tempestivamente. «Nell'era della chemioterapia questi pazienti erano sottoposti a controlli piuttosto frequenti, ora con le terapie orali gli accessi in ospedale si riducono», spiega Filippo de Marinis, direttore Oncologia Toracica all'IEO di Milano – con segnalazioni non adeguate di eventi avversi. E la gravità della tossicità legata ai farmaci inibitori delle tirosin-chinasi (EGFR-TKI) orali può essere trascurata. In soccorso arrivano un'app e una piattaforma web: creano un filo diretto con l'oncologo, segnalano in tempo reale eventuali problemi, grazie a domande pre-impostate e la possibilità di inviare foto. Imp – Improving Patient Management – è un servizio, realizzato con il contributo di Roche, dedicato ai pazienti con adenocarcinoma polmonare non a piccole cellule con mutazione Egfr in terapia con farmaci biologici. E l'oncologo a presentarlo al paziente e a dargli la possibilità di usarlo.

gabaglio@galileonet.it

DEPREZZAZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

INestetismi DELLA CELLULITE COME AFFRONTARLI



La pannicolopatia edemato-fibrosclerotica, o cellulite, un disturbo che interessa otto donne su dieci, si presenta come un'alterazione del pannicolo adiposo quale conseguenza di una ridotta circolazione e di un eccessivo ristagno di liquidi.

COME SI FORMA:

■ Gli inestetismi della cellulite compaiono quando una ridotta circolazione periferica provoca stasi (rallentamento del flusso del sangue). Nei tessuti si formano edemi (veri e propri laghi intercellulari) a causa del ridotto smaltimento dei liquidi conseguente allo sfiancamento dei capillari linfatici.

■ L'eccesso di liquidi preme sugli adipociti (cellule di grasso) che vengono allontanati dai capillari riducendo lo scambio delle sostanze utili (ossigeno) e di quelle dannose (scorie). In carenza di ossigeno i tessuti si deteriorano, il connettivo forma una specie di ovatta fibrosa dando origine a noduli sotto l'epidermide, talvolta dolorosi al tatto: la cosiddetta "buccia d'arancia".

ISOCELL NATURALMENTE FORTE

Isocell Forte apporta un fitocomplesso composto da estratti officinali di Centella asiatica, Yitis vinifera e Ginkgo biloba (funzionalità del microcircolo), Ruscus aculeatus e Melilotus officinalis (funzionalità della funzione venosa). Tè verde, Taraxacum officinalis (drenaggio dei liquidi). Favorire la funzionalità venosa, il microcircolo e il drenaggio dei liquidi, risulta utile per contrastare gli inestetismi della cellulite e la sensazione di pesantezza alle gambe.

Integratore alimentare.
Leggere le avvertenze. In farmacia.



Urologia

Per la prostata il farmaco fa bene oppure no?

Lettera firmata
e-mail

Ho 71 anni, assumo Lercaprel per la pressione e Cardura per ingrossamento prostatico. Ho letto sul bugliardino che quest'ultimo è controindicato per l'ingrossamento della prostata e può provocare alterazioni del battito cardiaco. È così?

Prof. Aldo F. De Rose

Urologo e andrologo, osp. univ. San Martino, Genova

Da molti anni la doxazosina viene impiegata nel trattamento dell'ipertensione arteriosa, anche con il nome di Cardura, e dell'ipertrofia prostatica benigna con il nome di Benur prima e da poco con quello di Dilur. La doxazosina è un alfa bloccante di tipo 1 e la sua azione a livello della prostata determina un rilassamento della muscolatura liscia con sensibile riduzione dell'ostruzione, conseguente facilità allo svuotamento della vescica e quindi scomparsa o riduzione dei disturbi minzionali. Dunque la doxazosina non è controindicata nel trattamento

truffe e la corruzione

ne lavorative da 40 ore.

IMMAGINE ASSOCIATI

più partecipanti il diritto di acces-

ri automatici di snack e bevan-

IMMAGINE ASSOCIATI

Succo di limone contro i tumori:

NavheTec produce il farmaco naturale che limita il proliferare delle cellule neoplastiche

ISABELLA NAPOLI

DAL limone una compressa per sconfiggere il tumore. Non è un sogno ma una scoperta scientifica avvenuta un anno e mezzo fa nei laboratori universitari palermitani e che diventerà presto un integratore alimentare a base di succo di limone come coadiuvante nella cura del cancro. L'idea è diventata un prototipo brevettato e si

è aggiudicata l'anno scorso i premi Start Cup Palermo e Sicilia e 8000 euro in denaro. Con questi fondi, è partita anche un'avventura imprenditoriale, l'impresa NavheTec che è acronimo inglese di Nanovesicicole, Salute e Tecnologia, una start up fondata da due giovani ricercatrici, Alice Conigliaro, 37 anni laureata in biologia e Stefania Raimondo, 30 anni, laureata in biotecnologia affiancate dal loro mentore Riccardo Alessandro, 50 anni, docente di biologia e genetica e da Giacomo De Leo, docente di Biologia e genetica, ex prorettore alla ricerca dell'Università di Palermo, ed ora in pensione. Nel team che si costituirà presto in una srl, è entrata a far parte an-



che Mariangela Sartorio, cinquantenne, la commercialista della squadra. La mission aziendale è quella di produrre e commercializzare anche on line un'intera linea di prodotti natura-

li antitumorali. Ma come è nata l'idea? «Abbiamo lavorato per alcuni anni nei laboratori dell'Università — racconta Alice Conigliaro — un anno e mezzo fa il nostro gruppo è stato il

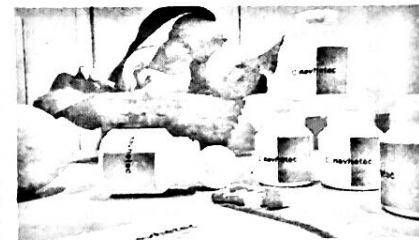
la scoperta dei ricercatori palermitani

primo al mondo a identificare all'interno del succo di limone la presenza di particolari strutture, di dimensioni nanometriche, microscopici sacchetti, chiamati anche nanovesicicole. Queste nanovesicicole hanno dimostrato di avere in vitro un potere antitumorale, inibiscono la crescita delle cellule tumorali. Questi risultati, pubblicati in una prestigiosa rivista scientifica, Oncotarget, insieme al riconoscimento ottenuto, ci hanno convinto a farne un'idea imprenditoriale. Abbiamo così deciso di estrarre e commercializzare queste nanovesicicole, trasformandole in compresse, prodotti nutraceutici al cento per cento naturali da affiancare alle terapie antitumorali conven-

zionali. Le nostre compresse fanno da supporto alle cure oncologiche, non si possono sostituire ad una terapia tradizionale come la chemio».

Una scoperta che le due biologhe hanno fatto per caso partendo dagli studi già divulgati nel campo. «Qualcuno aveva già trovato nanovesicicole simili prodotte dall'uva, e allora ci siamo dette — raccontano — chissà se queste vescicole sono prodotte anche all'interno del limone, già nell'antichità considerato un frutto dalle proprietà terapeutiche e disinfettanti. E la ricerca ha poi corroborato quest'ipotesi».

Lo sviluppo del primo prototipo è già avvenuto pochi mesi fa nei laboratori di via Divisi —



l'impresa è spin off dell'Università di Palermo, ovvero una società di capitale partecipata dall'Università — mentre la materia prima, il succo di limone, circa mezzo litro a compres-

sa, è fornito dall'azienda Agrumaria Corleone di Palermo, con sede a Brancaccio, specializzata nella produzione ed esportazione di succhi di agrumi e ora partner del progetto.

Dalla scoperta al prototipo, adesso i soci di Navhetec contano di completare entro l'anno i test sui pazienti — alcuni protocolli d'intesa sono stati siglati con ospedali palermitani — e quindi di entrare sul mercato con la distribuzione.

«Siamo già in contatto con un grosso distributore — spiegano le due ricercatrici — e abbiamo suscitato l'interesse di alcuni piccoli produttori nel campo delle biotecnologie. Abbiamo intenzione di creare anche un portale on line per la vendita del prodotto. Alla compressa base, saranno affiancati anche altri prodotti, confezionati con altri ingredienti naturali, tutti top secret».

IMMAGINE ASSOCIATI